Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

ANNO VIII · NUMERO 8
APRILE 1939-XVII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

SOMMARIO

Doveroso e cordiale omaggio . . . . pag. 393

Adesione piena e totale. — Madre Luisa Vaschetti . . . . . » 394

Le alte finalità morali d'un importantissimo documento: *La Carta della Scuola*. — Scholasticus . . . . . » 397

Il Catechismo agli adulti: *Consolanti esperienze*. — Don Giovanni Anghileri . » 402

Segnalazione . . . . . » 406

La pedagogia eucaristica di un Santo. — Sac. dott. Andrea Gennaro . . . . » 407

Accoglienze oneste e liete: *La benevolenza della stanpa verso la nostra Rivista* . » 414

Scuola della Dottrina Cristiana: *Distribuzione dei locali*. — Fac . . . . . » 418

Didattica: I. *Incontro all'Ospite Divino* (Professoressa Emma Acchiappàti); II. *Il Quinto Comandamento* (Prof. Silvio Riva) » 424

Attività catechistica: *Catechismo per corrispondenza e con proiezioni cinematografiche. - Catechismo e preparazione al matrimonio. - Riflessi purpurei sull'insegnamento religioso. - Qual è il migliore libro d'istruzione religiosa?* . . . . . » 435

Segnalazione . . . . . » 441

« Exempla trahunt »: *Sotto il manto materno* . . . . . » 442

Rivista della stampa . . . . . » 446

Rivista della stampa . . . . . » 447

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio, acquisto di opere annunziate, rivolgersi all'Amministrazione.

ABBONAMENTO SPECIALE
Gennaio - Giugno
1939
Lire 7,50

PREZZO DEI DIECI FASCICOLI: DAL SETTEMBRE 1938 AL GIUGNO 1939: L. 15

DIREZIONE: Istituto Internazionale Don Bosco, Via Caboto, 27, Torino (110). — *AMMINISTRAZIONE:* Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176, Torino (109).

Anno VIII Aprile 1939-XVII Num. 8

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale

Doveroso e cordiale omaggio.

Tra le prime nomine, fatte dal novello Pontefice, non possiamo passare sotto silenzio quella che piú direttamente ci riguarda. Resasi vacante la Prefettura della S. Congreg. del Concilio, per l'elevazione del Card. Maglione alla Segreteria di Stato, Pio XII benignamente nominava per tale ufficio S. Em. il Card. Francesco Marmaggi.

La S. Congregazione del Concilio è uno degli organi piú importanti della S. Sede; ad essa spetta «quanto si riferisce all'intera disciplina del clero secolare e del popolo cristiano e quindi la cura per l'osservanza dei precetti della vita cristiana» (can. 150). *In forza di tale principio l'attività catechistica del mondo cattolico fa capo a questo dicastero, che sorveglia e regola l'insegnamento religioso per mezzo dell'apposito ufficio catechistico, istituito da Pio XI nel* 1923. *Tra le altre incombenze che ora competono al Card. Marmaggi vi è quindi anche la direzione generale del movimento catechistico. Egli ancor giovane sacerdote, si dedicò al ministero sacerdotale fra i giovani e gli operai del suo Trastevere e fu membro della Commissione diocesana di Roma per il Catechismo; giunge perciò alla nuova mansione non solo con grandi doti d'ingegno, ma anche con larga esperienza pastorale.*

All'Eminentissimo Principe presentiamo gli auguri piú fervidi, mentre promettiamo fedeltà assoluta alle norme sapienti, che continueranno ad essere impartite dalla S. Congr., cui degnamente presiede.

Adesione piena e totale

Dalle pagine di questa Rivista è stato lanciato il pressante invito ad una *santa e urgente crociata;* crociata che, come ben è stato detto, deve impegnare ogni anima cristiana, essendo dovere di ogni battezzato, e San Paolo lo ricordava agli Efesini, *concorrere ciascuno secondo le proprie forze e la grazia ricevuta da Dio, all'edificazione del Corpo di Cristo* (*Ef.*, IV, 12); crociata che, a maggior ragione, quindi, deve impegnare, in prima linea le anime religiose chiamate, per vocazione, proprio a questo santo còmpito di edificare il Corpo Mistico di Cristo con la preghiera, con il sacrificio, con l'azione.

Avendo occasione d'esprimere in queste pagine l'umile mia parola, questa non può essere che una sola: *di adesione piena e totale.*

L'appello, autorevole in sé, per la santa battaglia a cui incoraggia e per la persona da cui è partito, lo è doppiamente per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, perché l'apostolato catechistico, come ci ha insegnato il Santo Don Bosco, è la caratteristica, la base, la sostanza della nostra missione fra la gioventú; perché Colui che ha rivolto l'invito è, per noi, l'eco fedele del pensiero, dello spirito, dei voleri del nostro Santo Fondatore e Padre.

Adesione piena e totale che sgorga spontanea dalla considerazione stessa della bellezza, dell'importanza, della santità di un tale apostolato per un'anima religiosa.

Ineffabile sublimità di un'alta missione.

Quale missione infatti piú bella, piú importante, piú santa di questa che ci fa cooperatrici non solo, ma partecipi dello stesso sacerdozio nella missione di comunicare alle anime la conoscenza delle verità religiose, di aprirle agli orizzonti del soprannaturale,

di metterle a contatto con Dio, di portarle alle sorgenti della grazia, di dare loro il senso cristiano della vita e indirizzarle verso l'unico, vero, supremo fine? Questo è infatti il lavoro che un'anima, compresa di ciò che fa, compie insegnando il Catechismo, sia pure nella forma piú semplice, vale a dire il piccolo Catechismo, il sillabario della Religione, quello che s'imparte ai piú piccini.

È veramente l'*opus Dei* per eccellenza che abbiamo tra mano anche insegnando la formula piú elementare, il « Chi ci ha creato », il segno santo della Croce, perché in ogni formula, in ogni parola della nostra santa religione è racchiuso l'infinito, vi palpita Dio con i suoi misteri, la sua grazia, il suo amore, con la sua verità che illumina e sprona e riforma. Ministero angelico e sovrumano quindi, che ci fa dispensatrici degli ascosi misteri di Dio.

Dinanzi a un còmpito cosí sublime, se riflettiamo, non possiamo non sentire tutta la nostra pochezza, tutti i nostri limiti, tutta la nostra miseria; ma ci soccorre e conforta la bontà di Dio che tale missione ha voluto affidare a noi e non agli Angeli, e ci è promessa sicura la sua assistenza.

Per una solida formazione cristiana.

Ma un ministero cosí bello e santo, di cui dobbiamo sentire tutta la grandezza e l'eccellenza, non è meno importante, per noi soprattutto, che siamo chiamate a fare dell'educazione cristiana.

Non si saprebbe neppure concepire questa, se non sulle basi di un solido insegnamento religioso, se non costruita proprio su quelle formule del Catechismo che non sono vane e vuote, ma piene di vita e sole capaci di rivoluzionare le anime, di scuoterle, di indirizzarle, di formarle. Chi può misurare la potenza del *Dio ti vede*, quando sia penetrato a fondo in un cuore? Ben l'aveva intesa la buona Mamma Margherita Bosco che ne aveva fatto il caposaldo dell'educazione del suo Giovannino, e questi seppe dire piú tardi fin dove avesse influito su di lui, quel prezioso mònito che la saggia Madre aveva attinto al piccolo Catechismo.

Non si può dare vera, solida, completa formazione senza religione, mentre questa può supplire, e la storia lo comprova, a tante altre deficienze di mezzi educativi. Ne abbiamo un esempio recente che ci è piú che mai sotto gli occhi e vicino al cuore: quello della neo-Beata Madre Mazzarello.

Il piccolo Catechismo fu il solo suo libro di studio. Analfabeta, imparò a leggere per studiarlo; lo studiò con l'amore di chi lo sente un libro di vita e divenne infatti il libro della sua vita. Così, il *che cosa significa essere in grazia di Dio*, del Catechismo, compreso a meraviglia da Maria Mazzarello, la condusse sino al fastigio della santità, sino alla realizzazione di una magnifica opera di bene. Meravigliosi frutti dell'apostolato catechistico di una zelante anima sacerdotale, Don Domenico Pestarino!

Così si salvano veramente le anime, così si lavora direttamente a neutralizzare il male dilagante nel mondo, si concorre alla formazione di famiglie cristiane, in una parola, si assolve fattivamente il grave còmpito che San Paolo ci ha ricordato: *edificare il Corpo di Cristo.*

Per una religiosa, quindi, nessuna missione piú santa, piú desiderata e che maggiormente deve impegnare tutte le sue energie, di questa: concorrere direttamente, con un'anima profondamente compresa dell'altezza del suo còmpito, o indirettamente, con la preghiera e l'immolazione, all'apostolato catechistico, che è la porta all'avvento del Regno di Dio nelle anime.

MADRE LUISA VASCHETTI
Superiora Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

* * *

Particolarmente gradita ci giunge questa « adesione piena e totale ». Essa viene non come annunzio di attività futura, ma come suggello di consolante realtà. Infatti l'istituto, cui la Rev.ma Madre Vaschetti presiede con illuminata saggezza, dà alla nostra Rivista circa 700 abbonamenti, nonché l'apprezzata collaborazione di vari suoi membri. Con profonda riconoscenza additiamo quindi l'esempio magnifico di adesione generosa e d'intelligente comprensione, fiduciosi che tale esempio abbia a destare una generosa emulazione in altri istituti ed associazioni, che hanno per missione principale l'insegnamento religioso. (*N. d. D.*).

Le alte finalità morali d'un importantissimo documento

LA CARTA DELLA SCUOLA

Il nostro còmpito.

Al coro degli applausi che da tutti i giornali e le riviste abbiamo sentito levarsi all'apparire della *Carta della Scuola* s'unisce anche *Catechèsi*, che vede aprirsi dinanzi una via piú larga e panoramica per la sua attività, anche solo considerando le *Dichiarazioni* fondamentali, quasi pietre angolari della nuova costruzione.

Già col cambiamento del nome di *Ministero della Pubblica Istruzione* in *Ministero dell'Educazione Nazionale*, avvenuto il 12 settembre 1929-VII, si è sentito il proposito di non scindere piú la personalità del giovane, disinteressandosi nella scuola di tutto ciò che non concerneva l'istruzione dell'intelligenza, e nobilitando il còmpito dei maestri e professori, cui a buon diritto spetta invece e deve stare a cuore il nome di *educatori*.

Oggi con la prima e settima Dichiarazione si manifesta evidente il proposito del Governo Fascista di nulla trascurare di quanto può concorrere a formare la gioventú italiana in perfetta unità morale e politica; e son chiamati a concorrere generosamente allievi ed educatori, famiglie e autorità, campi ed officine, casa e scuola, allo scopo di unire in un solo palpito tutta la Nazione, preoccupata del grande e vitale problema.

Oh se davvero tale proposito troverà piena e illuminata corrispondenza in tutti i settori, quale mirabile nuovo fascio di energie sane e costruttrici sarà chiamato a raccolta a comune vantaggio!

Noi Catechisti vogliamo portare tutto il nostro valido contributo, superando le difficoltà consuete dell'indifferenza e dell'incredulità con l'entusiasmo della nostra fede.

Per dare ai nostri lettori lo spunto a commentare nelle scuole e metter in degno rilievo le alte finalità anche religiose della *Carta della Scuola* abbiamo creduto non inutile accennare i punti che interessano il nostro delicato còmpito.

La Scuola, fondamento primo di solidarietà.

La prima Dichiarazione dice: « *Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione Italiana, che si realizza integralmente nello Stato Fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni.*

» *La Scuola Fascista per virtú dello studio, concepito come formazione di maturità, attua il principio di una cultura del popolo, ispirata agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà; e lo innesta per virtú del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, della scienza, delle armi* ».

Sottolineiamo tre frasi caratteristiche come temi di piú ampio possibile sviluppo, vorrei dire, apologetico:

a) Nell'unità morale... della Nazione italiana;

b) la scuola forma la coscienza umana;

c) attua il principio d'una cultura del popolo, ispirata agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà.

L'unità morale della Nazione Italiana è stato il sogno dei grandi patrioti nostri, che hanno iniziata e portata a compimento l'unificazione materiale degli staterelli del 1815. Quale lavoro, quante lotte, delusioni, vittime e mene settarie! Quanti sinceri e genuini eroi soccombettero all'invadenza straniera e furono necessari a rompere le catene o a superare le barriere quasi insormontabili tra regioni sorelle. Alessandro Manzoni aveva proclamato l'Italia

Una d'armi, di lingua, d'altare
di memorie, di sangue, di cor!

facendo eco a tutti i nostri poeti e pensatori, quando ancora tutto era da fare e le volontà erano assopite.

Ma quale degli uomini di Stato che ressero le sorti d'Italia poteva sperare a realizzare da solo in sí breve tempo — 1848-70 — l'Italia una, se la Provvidenza non si fosse servita degli stessi acer-

rimi nemici nostri e dei contrasti piú stridenti per giungere a sí lieta conclusione?

Lunga e inquieta, sonnacchiosa e discorde, fu la sosta che andò poi dal 1870 al 1915. Ma la grande guerra 1915-18, la marcia su Roma, la fine del parlamentarismo, la Conciliazione auspicatissima del Quirinale col Vaticano, l'impresa africana, l'epopea spagnola e una volontà inflessibile di fare e di osare, hanno nel giro di questi pochi anni suscitato nel popolo Italiano una rinascita di energie latenti insospettate e fomentato lo spirito nazionale in maniera che quasi ne sta uscendo un'Italia irriconoscibile alla ancor giovane generazione, che vide morire il secolo passato.

E mentre gli avvenimenti si succedono con fulminea rapidità, tra pericoli sempre nuovi e arditissime innovazioni, ora è suonata una diana pacifica, che chiama le falangi giovanili a raccolta indicando vie piú spedite e sicure per giungere alle mète segnate ai lavoratori e ai professionisti, alle intelligenze privilegiate come agli umili costruttori.

Quale sarà *l'unità morale* invocata e voluta per questa porzione eletta della Nazione nostra, in tanta diversità di aspirazioni e di capacità? *L'ideale di servire la Patria* con entusiasmo di figli è certamente nobile e sentito dai giovani, educati a sano patriottismo.

L'UNITÀ RELIGIOSA, FONDAMENTO DELLA CONCORDIA NAZIONALE.

Ma molto piú profondo e intimo alle coscienze dei singoli, molto piú avvincente è il *sentimento religioso*, che indirizza la vita d'ognuno su norme etiche comuni e indiscutibili, che prende il fanciullo in tutte le sue relazioni coi genitori, coi compagni, coi superiori, in casa e nella scuola, sulla via come nel segreto della sua vita, nei suoi sentimenti come nelle azioni, per dargli norme di vita dovunque, mostrargli i suoi doveri prima che i diritti, aiutarlo a reprimere l'istintivo egoismo di fronte alle esigenze della convivenza, per insegnargli i doveri della carità e della compassione, che sono i piú necessari nella vita sociale, per formargli insomma una *coscienza umana*, e tutto questo non per motivi labili e poco persuasivi, ma perché Dio cosí insegna a fare, Dio cosí vuole.

Il sentimento religioso è per un popolo la piú alta garanzia di

fraterna convivenza e quindi d'unità morale; l'assenza di esso o l'indifferenza di troppi al problema religioso produce irrimediabilmente una diminuzione di compattezza sociale, specialmente quando gravi avvenimenti chiamano il popolo a raccolta per i supremi interessi della Patria.

E chi di noi non ricorda il disagio nostro nel triste periodo in cui anche in Italia anticlericali e socialisti turbavano ogni giorno la pace sociale con disordini, scioperi, insulti a chi non la pensava come loro?

Chi non ha veduto il disastro morale della Spagna, travolta dall'ondata atea e dissolvitrice del bolscevismo? Tutti hanno potuto ormai toccare con mano che la ragione profonda dell'orribile attentato alla vita della Spagna cattolica non era che l'irreligiosità, scatenata a demolire altari e chiese e a sradicare fin l'idea di Dio dalle coscienze. L'unità morale d'un popolo sta soprattutto nel reciproco rispetto e la religione cattolica è maestra di tolleranza e di carità, checché si dica da taluni in contrario.

Una lacuna da colmare.

Gli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà sono legati indissolubilmente all'unità del sentimento religioso. Il vanto di Roma, universale perché sede del Papa, e il grido d'esultanza partito in questi giorni dai piú remoti angoli della terra ove una radio ha potuto captare l'onda mistica del nostro primo evviva a S. S. Pio XII, con la sovrana commossa prima benedizione, ha trovato certamente in Italia le anime piú commosse e unite in un solo pensiero: *il Papa è uno dei simboli piú antichi del sentimento religioso italiano.* La storia del papato infatti compendia e illumina tutta la storia nostra proprio dal momento in cui le stesse mura ciclopiche di Aureliano furono violate dalle orde barbariche o i mari indifesi costrinsero i pontefici a difendersi con la città Leonina, o il fosco medioevo rinnovò il sangue delle stirpi italiche scagliandole rabbiosamente le une contro le altre in lotte fratricide.

Troppo poco e troppo settariamente fu studiata in tempi non molto lontani la storia della cara nostra Italia nelle scuole medie e superiori, con parzialità e spirito massonico evidente, oscurando le glorie del Papato per mettere in mostra con arte subdola debo-

lezze di persone o incertezze di situazioni. Ma chi guarda con occhio sereno e imparziale il corso di tante vicende in Europa nel volgere dei secoli, che corrono dal V al XX, può vedere e deve vedere questo fiume sempre piú maestoso e benefico, cui *alta vena preme* e che lentamente spande le sue acque fecondatrici di fede, di civiltà, di arte meravigliosa, di cultura superiore e di genuina unificazione spirituale, a partire dai grandi centri fino ai piú oscuri paeselli. È la conquista della verità evangelica che irradia da Roma, a Milano, a Napoli, ad Aquileia, a Vercelli, a Padova, a Siracusa, sedi antichissime di vescovadi e reliquiari preziosi dei martiri piú insigni, e s'allarga e cresce di decennio in decennio, perennemente viva e vitale fino a creare dappertutto i poemi immortali dell'epoca dei Comuni e delle Signorie, che mentre levavano al cielo le immense cattedrali e le torri campanarie, si schieravano arditamente a battaglia coi sensi del piú schietto civismo attorno ai Carrocci e ai gonfaloni per sgominare i Barbarossa e piú tardi gli Angioini o i Carlo VII o gl'Imperiali a Legnano, ai Vespri, a Firenze, a Gavinana.

Le nostre grandi Università (perché non ripeterlo sempre?) nacquero per l'impulso dei Papi e sotto la loro alta sorveglianza, e se ci fu arte inarrivabile, che emulò e superò l'antica pagana essa ebbe incremento, ispirazione e fulgore quasi esclusivamente nel campo religioso e in soggetti a questo attinenti.

Proclamiamo altamente queste verità gloriose e illustriamole spesso nelle nostre scuole, ai piccoli e ai grandi. Il Catechista si armi delle piú gloriose insegne che ogni epoca della storia e ogni manifestazione di vita ha da presentare a sostegno della Fede e della Verità, per illustrarle opportunamente nelle varie classi, a seconda dei programmi collaterali di storia e di letteratura. Riempiamo noi *le lacune* che forse gli stessi docenti o non si curano o forse anche non vogliono o non hanno modo di colmare. E teniamo presente l'asserzione-programma, proclamata fervidamente dal Duce:

Chiunque osasse incrinare l'unità religiosa degli Italiani, commetterebbe un delitto di lesa Patria.

SCHOLASTICUS.

CONSOLANTI ESPERIENZE

Di Congressi Catechistici e di settimane di studio per il clero su la questione catechistica se ne sono fatti molti in questi ultimi tempi. Di vasta risonanza furono quelli di Milano e di Padova e la settimana di Novara, tenuta nell'isola di San Giulio sul lago d'Orta. È stato come un gran bisogno di ritrovarci insieme per discutere questo grave problema del Catechismo, specialmente agli adulti, oggi disastrosamente disertato (1).

I Vescovi se ne mostrano preoccupati. E giustamente. Ormai siamo tutti persuasi che il vero male religioso moderno è l'ignoranza del catechismo: ignoranza tanto piú pericolosa in quanto è sempre accompagnata dalla superbia della mente. Oggi si è arrivati al punto di ignorare anche il grave dovere della necessità di istruirci nella dottrina cristiana; e gli uomini — ed anche le donne! — in modo particolare non frequentano il Catechismo parrocchiale, perché credono di saperne abbastanza. Basta vedere la pratica cristiana della loro vita per capire che ne sanno abbastanza!

L'amore al divertimento, la profanazione della festa e la corruzione del costume sono frutti primi dell'ignoranza religiosa e della conseguente mancanza di fede.

Un esimio apostolo moderno direbbe che gli uomini non frequentano piú il catechismo, perché non possono sentire quello che l'eterna verità grida forte; che se la sentissero anche una sol volta non ci andrebbero la seconda, perché quello che ascoltano non vogliono praticare e non se la sentono di praticare. Troppe cose bi-

(1) La Mostra Catechistica di Milano ha fatto vedere cifre dolorosamente eloquenti per quello che riguarda la frequenza degli adulti al Catechismo parrocchiale domenicale. In alcune parrocchie si scende fino al 5% dei frequentanti adulti (uomini e donne).

sogna lasciare e troppi vincoli bisogna rompere bruscamente! Tutta la ragione, dice, sta nel mondo d'oggi che ridiventa pagano e che gli uomini, purtroppo, vivono in questo mondo, e lo seguono.

Un circolo vizioso.

Sono discussioni che non finirebbero mai e si sono già agitate e che ci fanno entrare in uno specioso circolo vizioso. Eccolo. Gli uomini non vengono alla dottrina, perché hanno perduta la fede; e gli uomini hanno perduta la fede, perché non vengono alla dottrina. Dunque, bisogna dare agli uomini la fede perché vengano alla dottrina e bisogna far venire gli uomini alla dottrina, se vogliamo che riacquistino la fede. Come fare?

Una cosa sola sappiamo e ce la dice lo Spirito Santo: *Fides ex auditu: auditus autem per Verbum Christi* (*Rom.*, X, 17).

L'abbiamo il modo per correggere i costumi e per risvegliare la fede nelle nostre popolazioni: la frequenza alla Dottrina cristiana: lo studio del Catechismo non tanto per saperlo a memoria, quanto perché esso entri nella pratica della vita, come disse il S. Padre Pio XI, perché lo scopo del Catechismo è il perfezionamento e la santificazione della vita (Pio X).

Rialzare le sorti del Catechismo.

Credo che per giungere a questa vittoria, che guardiamo con gli occhi desiosi di bene e di amore grande per la anime, bisogna che noi diffondiamo nel nostro popolo una giusta idea del Catechismo, proponendolo come una viva scuola. Insomma è *nostro dovere rialzare le sorti del Catechismo accrescendone la stima e l'amore nelle anime.*

Almeno questa è stata l'idea madre che ha animato tutto lo svolgimento del Congresso Catechistico di Milano. Basta con la legge, con la metodica, ce n'è una rifioritura come non mai! Facciamo il Catechismo e facciamolo amare!

Sappiano i fedeli che ha una scuola anche la Chiesa e che bisogna frequentare questa scuola per aver dei punti di merito ed una promozione. E quale promozione! come quella indicata dal massimo degli interessi della vita umana: l'eternità.

Crediamolo: checché se ne dica, gli uomini sentono ancora la forza dello spirito. Sanno che lo spirito vivifica e che nel mondo tutto passa e che resta solo vivo, palpitante, eterno, il pensiero della salvezza dell'anima. In una parola, gli uomini pensano ancora che debbono salvarsi. I Santi, gli Apostoli, che furono catechisti per eccellenza, hanno avuto tempi peggiori dei nostri. Essi li hanno sfidati. Hanno fatto Catechismo ed hanno cambiato la faccia alle nazioni ed hanno creato dei santi. Bisogna nutrire fortemente ancora in noi questa serena ed incrollabile fiducia. Guai se S. Francesco di Sales si fosse fermato sconsolatissimo sulla piazza di Tonone, nel Chiablese, quando ci andò per predicare contro l'eresia! Egli incominciò a fare, sicuro d'aver con sé la verità e sapeva che la verità ha con sé Iddio e Iddio vince sempre.

Proviamo tutto, il tutto per il tutto.

Una felice iniziativa.

Gli uomini cattolici di Milano, usciti dalle buone idee accademiche, constatato che la lamentazione lascia il tempo che trova ed è sterile per se stessa, si sono posti sul terreno pratico ed hanno cercato di valorizzare nelle loro Associazioni di Azione Cattolica il Catechismo con lo studio metodico e proficuo del gran libro. Sono andati al Catechismo, l'hanno studiato come i loro figliuoli, pronti, come i loro figliuoli, a darne prova anche con esami.

La battaglia fu ingaggiata sotto questo principio: *Oggi è necessario attirare gli uomini allo studio del Catechismo perché si misura il danno morale dei figli attraverso l'ignoranza dei genitori.*

In tutta la vasta Diocesi furono distribuite le tesi catechistiche col relativo testo. Un manuale che trattava della *morale cristiana* o meglio dei princípi della morale cristiana. Era difficile quello studio, ma aderente al carattere degli uomini, perché andava a sondare proprio nei princípi basilari di una importante parte della dottrina cattolica. La diciamo la parte piú pratica, dove s'incontrano le questioni piú vere e piú palpitanti per vivere la fede cristiana e per far vedere al mondo, che i cristiani sono veramente tali quando praticano quello che credono. Studiarono anche un po' di *casuistica*, con tutta la teoria degli atti umani, del volontario, della libertà, del merito, della responsabilità, delle cause, delle circostanze,

del fine, dell'esperienza, con le relative obiezioni e difficoltà e cause che influiscono o meno sulla moralità degli atti umani, come le passioni, la concupiscenza, il timore, l'abitudine, le occasioni e le tentazioni, ecc. ecc.

A studio finito quegli uomini dovevano dar prova di quello che avevano studiato. Come? Sotto forma di esame? Con la tradizionale formola delle interrogazioni? Per controllo e perizia del loro sapere? Poteva sembrare troppo puerile. Uomini ad esami, come bambini, sembrava proprio una cosa troppo... bambina.

FORTUNATA SOLUZIONE.

Ed ecco un'idea geniale, salomonica!

Si pensò ad una disputa catechistica che evitasse agli uomini il cruccio di una prova individuale che psicologiche circostanze potevano togliere... il volontario e dare quindi un risultato non del tutto corrispondente allo sforzo ed alla realtà.

Detto, fatto. E nella prima domenica d'Avvento 1938, duecento uomini delle Diocesi, convennero a Milano per la disputa catechistica, divisi in cinque sezioni, presiedute da cinque commissioni composte da cinque ecclesiastici.

Un lungo elenco di casi di morale, che classificavano le varie parti della materia studiata, serviva da guida nella disputa. Il presidente di ciascuna commissione annunciava il caso e lasciava ai presenti la libera discussione. Dire il pro ed il contro.

A volontà, spontaneamente, senza nessuna interrogazione, gli uomini rispondevano, esponevano, contraddivano, si correggevano a vicenda, portando ciascuno il proprio contributo alle chiarificazioni della questione controversa e ne uscivano come d'incanto le teorie studiate e si applicavano per princípi al punto discusso.

La disputa, ben ordinata, si protrasse per due ore, interessantissima, efficace e fu una rivelazione e consolazione per tutti, perché disse a tutti che il catechismo si può studiare anche dagli uomini, padri di famiglia, che ha le sue attrattive, le sue forme anche moderne, sempre moderne, come la verità che è di tutti i tempi, perché non conosce successione di tempo. Tra gli operai ed impiegati c'erano anche dei professionisti, uomini di valore, ma tutti edificavano per la prontezza d'intervento, perché lí c'era la fede

che balzava dal cuore e dagli occhi di quegli uomini, fede che essi concepivano come vita di cui davan prova esatta con convinzione di apologeti, di difensori strenui e consumati.

Fu un esperimento ben riuscito e che si potrà ripetere ancora, come è intenzione dei dirigenti delle Associazioni Cattoliche. Noi abbiamo voluto segnalarlo, perché è sempre cosa utile far parte ad altri del tesoro delle proprie esperienze e poi discorrere di quei successi che ci animano maggiormente a tutto tentare perché, oggi, è necessario tentare tutto, per risolvere efficacemente la questione catechistica.

Noi vediamo in questo manipolo d'uomini volonterosi come la buona semente che cade nel terreno adatto e fecondo. E non vogliamo sperare che questa non sia come il lievito che fermenta la massa? (1).

DON GIOVANNI ANGHILERI
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Milano.

(1) Questo esperimento della disputa catechistica fra gli uomini può essere anche fatto nelle varie parrocchie od almeno nelle principali zone delle diocesi. In quest'anno catechistico nella Diocesi di Milano, sotto gli auspici di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster, si terrà in tutti i vicariati foranei.

SEGNALAZIONE

Il Catechista Cattolico (edito dalla L. I. C. E. di Torino) è entrato nel 31° anno di vita. Ed è una vita gloriosa la sua! Ideato e voluto da un santo Vescovo, Mons. Scalabrini di Piacenza, il periodico ha combattuto buone battaglie catechistiche e per vari anni fu quasi l'unico esponente in Italia di una lotta sacrosanta per la dignità dell'insegnamento religioso. Anche la nuova annata si presenta ricca di trattazioni. Segnaliamo (nei primi tre fascicoli) lo studio sagace sul catechista nelle Scuole pubbliche di Mons. Vigna (pag. 32); le esemplificazioni didattiche di D. Tonolo (pag. 25 e 68) e le belle trattazioni pedagogiche di Mons. Pavanelli e di Don Locatelli.

Catechèsi fraternamente augura lunga e feconda attività alla benemerita consorella, per il trionfo della causa comune!

La pedagogia eucaristica di un Santo

Fatto veramente consolante per ogni anima cristiana è l'odierna fioritura di vita eucaristica. Siamo ben lontani dai tempi, in cui l'accostarsi di giovanotti o di uomini maturi alla S. Mensa, fuori del tempo pasquale, costituiva quasi uno scandalo. A tanto era giunta l'influenza giansenistica col suo esagerato rispetto alla SS. Eucaristia, da impedire alle anime, per eccesso di riverenza (divenuta poi fatalmente indifferenza), d'unirsi frequentemente a Gesú eucaristico!

Suscitatori di questo nuovo spirito cristiano ed eucaristico furono grandi anime cristiane e sacerdotali; tra le quali è a noi caro ricordare il Beato Cafasso e San Giovanni Bosco. Tutti e due (maestro e discepolo) strenui apostoli della comunione frequente e quotidiana: il primo soprattutto nella formazione del Clero subalpino, il secondo principalmente tra le masse giovanili dei suoi Oratori Festivi ed Istituti. L'azione del Beato Cafasso si esercitò quasi esclusivamente nella Regione Piemontese: l'azione di San Giovanni Bosco ebbe risonanza mondiale, perché sparse in tutto il mondo le sue tre grandi famiglie dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane, e perché i suoi scritti, varcando tutti i confini, penetrarono fra tutte le popolazioni civili.

L'opera del Beato Cafasso e di San Giovanni Bosco ebbe solenne sanzione in due celebri Documenti di Pio X, emanati rispettivamente il 20 dicembre 1905 per la Comunione frequente e quotidiana, e l'8 agosto 1910 per l'ammissione dei fanciulli alla prima Comunione. In quei Documenti vi si leggono ragioni ed espressioni, che sembrano l'eco di ragioni ed espressioni di San Giovanni Bosco stesso.

Ad accrescere il fervore eucaristico contribuí efficacemente il

compianto Sommo Pontefice Pio XI, soprattutto col sostenere l'Azione Cattolica e col richiamarla costantemente a una vita intensamente cristiana ed eucaristica.

Questo risveglio eucaristico, culminante nella Comunione quotidiana od almeno frequente di vere schiere giovanili e di adulti, nelle frequenti visite a Gesú Sacramentato, nella partecipazione attiva al Santo Sacrificio della Messa, negli splendori dei Congressi eucaristici diocesani, nazionali e internazionali, è destinato a mantenere viva la fiaccola della fede e dei costumi in mezzo a una società minata nelle sue stesse basi da una propaganda spaventosa di irreligione e di mal costume, quale mai si vide nei secoli passati.

I GRAVI PERICOLI DI UNO ZELO INDISCRETO.

Ma se tutto ciò è motivo di giusto compiacimento, non possiamo tuttavia nasconderci i pericoli stessi della Comunione frequente e quotidiana, soprattutto nelle pie Comunità, negli Oratori festivi e nelle stesse Associazioni di Azione Cattolica. Vogliamo alludere cioè a una frequenza non del tutto spontanea, forse un po' troppo sforzata e controllata da chi è preposto alla educazione della gioventú maschile e femminile, e perciò esposta ai gravissimi pericoli di Comunioni fatte solo per abitudine, per puro rispetto umano, per malinteso timore riverenziale, e, conseguentemente, talora anche sacrileghe. Né si creda trattarsi di pericoli immaginari o esagerati. Pur troppo la dolorosa e triste realtà è avvertita da anime sacerdotali veramente grandi, e perciò singolarmente sensibili e premurose di eliminare gli inconvenienti di uno zelo poco accorto e poco illuminato. Si leggano per esempio nel fascicolo VII (luglio 1938) di *Rivista del Clero Italiano*, dedicato al tema «Comunione e castità», i due interessanti articoli di Monsignor Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, e del P. Obl. Ettore Pozzoni, Assistente diocesano della Gioventú maschile di A. C. di Milano. Si leggano pure i saggi ed autorevoli avvertimenti dell'Eminentissimo Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, pubblicati in *Rivista diocesana milanese* dell'ottobre 1938 e riportati anche da *Perfice Munus* (parte integrativa), nel fascicolo del 25 novembre dello stesso anno. Non unici documenti, ma i piú recenti ed autorevoli. In questi scritti

si scorge la preoccupazione delle Comunioni mal fatte, e mal fatte precisamente per colpa di un malinteso zelo degli stessi educatori. E per ovviare a questi gravissimi inconvenienti, gli eminenti scrittori propongono norme e direttive sapientissime, tolte spesso dalla pratica introdotta da San Giovanni Bosco nei suoi Oratori festivi ed Istituti educativi, pratica che tuttora si conserva.

Autorevoli richiami al sistema di D. Bosco.

Proviamo un vivo piacere nel trascrivere questi cenni al metodo educativo di D. Bosco, e crediamo, che ugual piacere proveranno i nostri lettori nello scorrerli. « Si lasci, scrive Mons. Montalbetti, e si faccia sentire la piena libertà; non si interessino direttamente i superiori di disciplina e possibilmente non sorveglino l'accesso alla S. Mensa. Don Bosco non voleva che gli alunni vi andassero banco per banco. Un certo disordine, quale è in uso nelle case salesiane, assicura l'ordine interno e la libertà di coscienza » (*Rivista del Clero Italiano* 1938, pag. 343). « Ecco dunque il compito nostro, scrive il P. Ettore Pozzoni; premere, spingere, dar ali. Senza aver l'aria di controllare però. Oh, certe Comunioni generali fatte coll'incaricato con tanto di registro, certe Comunioni nei Collegi, panca per panca, sicché il prefetto (noi diciamo assistente) o censore possa controllare chi va, chi resta! Oh no, questo no. Chi me li sa contare i sacrilegi, chi sa descrivere il tormento di chi poi non sa, non osa aprirsi? Assai migliore il metodo salesiano per massa. Escono tutti e chi non si sente si unisce ai già comunicati e ritorna » (*Ibid.*, pag. 351). A dir vero, nei nostri Collegi ed Oratori Festivi non è necessaria la finzione di accostarsi alla Comunione: chi non si sente, resta al suo posto: tra l'apparente confusione dei comunicandi quale Superiore s'accorge degli alunni restati al loro posto? E poi a nessun Superiore passa per la mente l'idea di controllare, tanto è radicato in tutti il senso della libertà, e sentita la responsabilità di mantenerla! Ecco perciò la saggia osservazione dell'Eminentissimo Cardinale Schuster, che fa seguire a una dolorosa constatazione: « Quando nell'aprile 1929 fummo ospiti dei Salesiani a Torino, ci piacque assai la tradizione introdotta da S. Giovanni Bosco in quel suo Oratorio o Collegio. I ragazzi si accostavano alla S. Comunione, non già per ordine, ban-

cata dopo bancata, ma alla spicciolata, con ordine sparso, cosí come fanno anche tutti i fedeli nelle pubbliche chiese. Di piú: i superiori, con discreto accorgimento, nel momento della Santa Comunione sogliono assentarsi, in modo che il ragazzo sa che non c'è nessuno che l'osservi se egli si comunica o meno, e si sente perciò interamente libero di accedere alla Mensa degli Angeli» (*Perfice Munus*, parte integrativa, 1938, pag. 480). I Superiori che si allontanano con discreto accorgimento nel momento della Comunione, sono quelli che noi chiamiamo, nel nostro linguaggio salesiano, il Catechista, ossia colui che presiede alle pratiche di pietà degli alunni, e il Consigliere scolastico, ossia colui che presiede alla disciplina scolastica. Durante la Comunione restano in cappella quelli che noi chiamiamo Assistenti: essendo essi generalmente Chierici o Coadiutori (Capi d'Arte), pensano a prepararsi alla propria Comunione e al ringraziamento. Cosí occupati, tutt'al piú badano al contegno generale dei loro assistiti.

Questi autorevoli richiami al sistema di assoluta libertà introdotto da San Giovanni Bosco nei suoi Oratori festivi e Istituti di educazione non sono che notizie frammentarie, per quanto preziosissime. Crediamo perciò utile esporre tutta la prassi salesiana instaurata dal Santo Fondatore riguardo alla frequenza dei Sacramenti. Sarà questo, speriamo, cosa gradita agli educatori della gioventú, e un incoraggiamento a promuovere la Comunione frequente e quotidiana nello spirito di San Giovanni Bosco. La materia è vastissima; ma noi ci contentiamo di brevi cenni, servendoci, all'uopo, delle *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco* di D. Lemoyne e di D. Ceria, nonché degli scritti dello stesso Santo. Forse ripeteremo alcune poche cose già dette in *Catechèsi* (Anno III, 1933-34, pag. 741-753); ma non importa; in materia cosí importante, *repetita iuvant*.

Santo e fecondo apostolato eucaristico.

San Giovanni Bosco fu apostolo, ed apostolo efficace della Comunione frequente e quotidiana: ciò è risaputo. La pietà salesiana è essenzialmente pietà eucaristica: tale pietà è la caratteristica delle Case e degli Oratori festivi salesiani. Essa è alla base del sistema educativo di Don Bosco. Chi legge le poche e cristal-

line pagine scritte da San Giovanni Bosco stesso sul Metodo preventivo nella educazione della gioventú, intuisce immediatamente il pensiero eucaristico, messo da Don Bosco a base di detto sistema. Il suo sistema « si appoggia tutto sopra la ragione, la *religione* e sopra l'amorevolezza ». « La frequente confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana, sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tenere lontane la minaccia e la sferza ». Nel mese di novembre del 1863, a un Ministro della Regina d'Inghilterra in visita all'Oratorio, che faceva le grandi meraviglie nell'osservare circa cinquecento giovanetti raccolti nello studio in perfetto ordine e silenzio, e nel sentire che in tutto l'anno non avevasi a lamentare un benché minimo disordine, un motivo di infliggere o minacciare castighi, rispose che tanto si poteva ottenere solo con la frequente Confessione e Comunione e con la Messa quotidiana ben ascoltata (*Memorie Biografiche*, vol. VII, pag. 556).

Per Don Bosco la Comunione frequente ben fatta è la base della vita felice di un giovanetto (*Memorie Biografiche*, vol. XIV, pag. 126), il gran mezzo per conservare la purezza (*Giovane Provveduto*, pag. 29, ed. 1925), la sorgente delle vocazioni (*Memorie Biografiche*, vol. XIV, pag. 44), la via sicura per giungere presto alla santità. E questa sua intima persuasione Don Bosco la comunicava ai giovani nelle prediche, nei sermoncini della cosí detta *buona notte*, nella parolina all'orecchio, nelle conversazioni familiari, negli scritti. Di questo suo pensiero sono pervasi *Il Giovane Provveduto*, il libro che fu guida sicura nella via del bene a centinaia di migliaia di giovani, le *Memorie Biografiche*, le vite, da Don Bosco stesso scritte, dei giovanetti da lui educati, del Ven. Savio Domenico, di Francesco Besucco, di Magone Michele. Per inculcare questo pensiero, ricorreva talvolta ad espressioni quasi paradossali. In un sermoncino di *buona notte* del 20 giugno 1864, vigilia della festa di San Luigi Gonzaga, raccomandando ai giovani di chiedere a San Luigi Gonzaga la grazia di distaccare il loro cuore dalle cose della terra, e spiegando in qual senso intendesse, per essi, tale distacco, venne a precisare che voleva tenessero il cuore rivolto alle cose del cielo, e per questo si munissero delle due ali della divozione a Maria SS.ma ed a Gesú Sacramentato. Quindi soggiunse testualmente: « Oh se io potessi un poco mettere

in voi questo grande amore a Maria e a Gesú Sacramentato, quanto sarei fortunato. Vedete, dirò uno sproposito, ma importa niente. Sarei disposto per ottenere questo a strisciare con la lingua per terra di qui fino a Superga. È uno sproposito, ma io sarei disposto a farlo. La mia lingua andrebbe a pezzi, ma importa niente: io allora avrei tanti giovani santi » (*Mem. Biograf.*, vol. VII, pag. 680). *Allora avrei tanti giovani santi:* ecco l'anelito di Don Bosco, lo scopo supremo del suo apostolato eucaristico, il frutto cui miravano tutte le sue premure per condurre i giovani a Maria SS.ma ed a Gesú Sacramentato. Don Bosco non poteva comprendere come potesse prosperare (nel senso che intendeva egli, cioè potesse conseguire il suo scopo educativo) un Istituto di educazione nel quale si trascurasse la frequenza dei Sacramenti (*M. B.*, vol. XIII, pag. 643). Quindi non si stancava mai di raccomandarla ai suoi giovani, specie all'avvicinarsi di grandi solennità. E il suo apostolato era veramente fecondo di vita eucaristica. E in quel terreno di pietà Mariana ed Eucaristica crescevano i fiori piú belli di santità: Savio Domenico, Besucco Francesco, Magone Michele, ecc. Sí che Don Bosco stesso poteva con santo compiacimento esclamare: « Abbiamo nella casa alcuni giovani, ed anche chierici, i quali sono di tale virtú, da lasciare indietro lo stesso S. Luigi, qualora continuino nella via che battono. Quasi ogni giorno io veggo nella casa cose tali, che non si crederebbero se si leggessero nei libri: eppure Iddio si compiace di farle fra di noi » (*M. B.*, vol. VII, pag. 414).

Comunione fruttuosa.

Don Bosco nell'esercizio del suo apostolato eucaristico mirava soprattutto ai frutti della Comunione frequente e quotidiana; cioè ai veri e sostanziali frutti di santità nel dovere sentito e praticato, nella filiale osservanza dei Comandamenti di Dio, dei Precetti della Chiesa e del Regolamento della Casa, nello sforzo continuo di emenda dei difetti, nella pratica costante di tutte le virtú. A Don Giulio Barberis, Maestro dei Novizi, disse un giorno a proposito della Comunione frequente: « La sola frequenza ai Sacramenti non è indizio di bontà. Vi sono di quelli che, sebbene non facciano sacrilegi, vanno però con molta tiepidezza a ricevere la Comunione; anzi la loro mollezza non lascia che capiscano tutta

l'importanza del Sacramento a cui si accostano. Chi non va alla Comunione col cuore vuoto di affetti mondani e non si getta generosamente nelle braccia di Gesú, non produce i frutti, che si sa teologicamente essere effetto della santa Comunione » (*M. B.*, vol. XI, pag. 278).

Nel sermoncino della *buona notte* del 3 marzo 1865 Don Bosco diceva testualmente cosí ai suoi giovani: « Le Comunioni fatele come si deve. Si vedono alcuni che hanno il coraggio di accostarsi alla santa Comunione e poi non pensano punto a correggersi dei loro difetti; non temono di perdere lungo tempo in ciarle fuggendo dallo studio; fanno la Comunione al mattino e nel giorno tengono poi discorsi sconvenienti coi compagni; mormorano di questo e di quello, dei superiori e dei condiscepoli; sono in camerata la croce dell'assistente, ecc., ecc. Come si potrà dire che costoro abbiano fatto delle Comunioni veramente buone? *Ex fructibus eorum cognoscetis eos.* Che se tali sono i frutti, che cosa potremo argomentare dell'albero che li produce? Come saranno quelle comunioni che non producono alcun miglioramento? — Ma direte voi, come avremo da fare? — Ecco! Procurate per quanto è in voi di far vedere che sapete trar profitto dai Sacramenti. Lo so che non si può in un momento diventare perfetti e che a poco a poco e con istento si vincono i difetti nostri. Però mettetevi almeno con impegno a sradicarli, fate vedere che qualche miglioramento si va effettuando in voi, date prova della vostra buona volontà coll'adempimento dei vostri doveri e con la diligenza in tutto » (*M. B.*, vol. VIII, pag. 55).

« Ciascuno (diceva ai giovani la sera del 29 aprile 1868, alla vigilia dell'inizio del mese mariano), frequenti la Comunione sacramentale, se può; se non può la faccia almeno spirituale, perché il Signore la gradisce anche molto. Ma desidererei che chi va al mattino alla S. Comunione, non si faccia vedere dissipato lungo il giorno. Come vedete, non vi domando cose difficili. Ciascheduno faccia tutto quello che può per essere diligente in tutti i suoi doveri di studio e di pietà » (*M. B.*, vol. IX, pag. 139).

SAC. DOTT. ANDREA GENNARO
Preside della Scuola Sup. Teol. Sales.
TORINO.

(*Continua*).

LA BENEVOLENZA DELLA STAMPA VERSO LA NOSTRA RIVISTA

Il rinnovato e ampliato programma del nostro periodico e specialmente il messaggio rivoltoci dal Rev.mo Rettor Maggiore della Società Salesiana hanno trovato larga e cordiale adesione nella stampa cattolica italiana. Anche a titolo di doverosa riconoscenza segnaliamo volentieri tali attestazioni di sincera simpatia, che è anche significativo apprezzamento della santa ed urgente crociata per l'insegnamento religioso.

L'Osservatore Romano, l'autorevolissimo organo della S. Sede, (da cui si possono quasi quotidianamente attingere sussidi e informazioni catechistiche per l'abbondanza del materiale religioso contenuto nelle sue pagine), ha voluto riportare integralmente l'articolo del Signor Don Ricaldone, con la nota redazionale e il programma della rivista, nel suo numero del 16 gennaio 1939.

Siamo particolarmente grati al quotidiano principe della stampa cattolica, anche perché ogni mese pubblica il sommario della nostra rivista.

L'Italia (22 gennaio 1939) nella sua interessante rubrica *Urbi et Orbi* (*Panorami di vita religiosa*), presentava l'articolo di Don Ricaldone, il quale

« lancia dalla bella rivista *Catechèsi*, cosí utile e gradita a quanti hanno l'alto còmpito di insegnare il catechismo negli oratori e nelle scuole, un caloroso e vibrante appello per una santa e urgente crociata, quella di rendere sempre piú intenso e diffuso l'insegnamento catechistico ».

E dopo aver largamente citato il *caloroso e vibrante appello*, conclude:

« A questo còmpito appunto si accinge a sempre meglio e piú intensamente corrispondere, con alacre energia, la rassegna *Catechèsi* che col nuovo anno ha

introdotto notevoli miglioramenti, per essere davvero un adeguato organo di formazione, d'informazione e di sussidio pei catechisti ».

Lo stesso quotidiano, il 29 gennaio nella sua edizione per le diocesi del Piemonte, annunciava la celebrazione del centenario dell'Opera Salesiana per il 1941 e alludendo alle manifestazioni catechistiche che si svolgeranno in tale circostanza, parlava ampiamente anche di *Catechèsi:*

« Ora questa rivista assume un sempre maggiore sviluppo per adeguarsi alle necessità dei singoli e per continuare nel migliore dei modi possibili l'Opera dei Catechismi...

» Mentre pigliamo atto con vivo sentimento di gioia e di riconoscenza di questo notevole contributo a risolvere il grande problema dell'insegnamento catechistico nelle parrocchie e nelle scuole, siamo ben lieti di indicare questa rivista a tutti coloro che si prodigano a questo sublime apostolato.

» Per l'anno giubilare è intenzione del Rettor Maggiore di indire a Torino un grande convegno catechistico, che, se porrà in luce il molto cammino fatto sulla via di questa attività, porterà pure un vivace contributo alle prossime conquiste. Siamo certi che tutti coloro che, anche all'infuori della Famiglia Salesiana, si applicano all'apostolato dell'insegnamento, sapranno giustamente valutare tutta l'importanza di questa futura manifestazione, e vorranno cooperare con tutti i mezzi a loro disposizione alla sua buona riuscita ».

Il rinnovato programma della Rivista fu segnalato anche da *L'Avvenire* (Roma) del 19 gennaio, da *L'Avvenire d'Italia* (Bologna) del 1° febbraio e dal *Monitore Ecclesiastico* (gennaio u. s.).

Il *Bollettino Salesiano* nel numero di febbraio, con il suo articolo di fondo *Per l'apostolato catechistico*, così addita la nostra Rivista alle centinaia di migliaia di Cooperatori dell'Opera Salesiana:

« *Catechèsi* si ispirerà naturalmente alle più pure tradizioni della Chiesa, ai grandi Padri, ai Dottori, ai Santi che nel corso dei secoli vollero e seppero farsi piccoli coi piccoli per illuminare tutte le menti della luce vivissima della Rivelazione divina; ma essa vivrà specialmente nello spirito del grande educatore che la Provvidenza ha suscitato nei tempi moderni: San Giovanni Bosco, presentandone gli insegnamenti e tenendo a lui costantemente fisso lo sguardo nella certezza di svolgere così più praticamente e più efficacemente la sua alta missione.

» Risponderà quindi particolarmente al fervore dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici, che si prodigano in questo apostolato. E noi siamo ben lieti di indicarla e di raccomandarla con le parole stesse usate dal Rettor Maggiore in un prezioso autografo di plauso e di incoraggiamento inviato alla Direzione, che costituisce il più efficace richiamo a un punto così essenziale della cooperazione salesiana ».

La torinese *Armonia* (organo settimanale dell'Azione Cattolica), nel numero del 10 febbraio, dopo un largo riassunto del nostro fascicolo di gennaio, conclude con un cordiale invito dichiarando che *Catechèsi*

« è ben fatta e lo sarà sempre piú: vari fattori ne dànno garanzia. Leggetela, abbonatevi. Son pagine che fanno bene a chi vuole insegnare e anche a chi desidera soltanto imparare. E di questo abbiam bisogno tutti ».

Il 2° fascicolo edito dal S. I. P. A. R. (*Segretariato informativo di pedagogia attiva religiosa*) di Milano (15-II-1939), cosí ci segnala:

« *Catechèsi* è uscita in gennaio con seri propositi di rinnovamento, anzi, piú che con propositi soli, con un rinnovamento già in atto. La cosa reca molto piacere a tutti coloro che si interessano apostolicamente del progresso dell'insegnamento religioso nelle Scuole e deve essere segnalata perché la Rivista trovi una larga accoglienza fra gli Insegnanti di Religione... Il *Sipar*, plaudendo a questo rinnovamento, invia i piú sinceri auguri di piena riuscita in tale programma ».

Una pubblicazione diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, *Sussidi per la Riflessione e il Catechismo* (Istituto Gonzaga, Milano), segnala *Catechèsi* assieme ad alcuni altri periodici (come *Rivista dei Giovani* e *L'Assistente Ecclesiastico*), che « devono essere a disposizione del Catechista », il quale « potrà cosí attingere largamente per la lezione di religione ». (Marzo 1939, pag. 2 della copertina).

Siamo particolarmente lieti di tale segnalazione, che viene da un glorioso Istituto, le cui benemerenze catechistiche sono innumerevoli. *Catechèsi* ha potuto in passato (e lo spera per l'avvenire) approfittare largamente di tali esperienze: ha quindi un debito di riconoscenza che non può essere dimenticato.

Gradite ci giungono le adesioni da parte dell'Azione Cattolica.

Nel fascicolo di febbraio (pag. 52) *Gioventú Italica* (Rivista di cultura e di vita della Gioventú Italiana di A. C.), pubblica una recensione della nostra rivista, firmata da A. Sabatini, vice-presidente della Federazione torinese. La pubblichiamo integralmente, anche se alcune espressioni possono apparire troppo benevole verso la nostra modesta attività.

Catechèsi, la rivista per l'insegnamento della religione, entrando nel suo ottavo anno di vita si presenta in un rinnovamento e con un programma che non possono passare sotto silenzio.

Simpatizzanti come siamo per tutto ciò che tende a chiarire prospettive, a delineare con precisione i diversi campi d'azione, a coordinare le disparate attività

dei cattolici, in questa nostra epoca di pretta necessità organizzativa, non possiamo non cogliere con soddisfazione ciò che è espressione di questa disciplina di intenti e di opere che dovrà imporsi per la forza stessa della realtà.

Per questo che in Italia una rivista pensi a presentarsi come la palestra di tutte le questioni, gli studi e i sussidi d'ordine pedagogico, nell'insegnamento della religione, ci sembra un punto acquisito cui è doveroso dare appoggio e comprensione. Diventi perciò *Catechèsi* la guida, l'orientamento, lo stimolo, la forza d'impulso di tutto il movimento catechistico italiano e i risultati potranno forse essere pari all'importanza della funzione.

Il primo numero di quest'anno si presenta già col tono e lo stile d'una battaglia da intraprendere, d'un còmpito da assolvere, d'un movimento catechistico da suscitare e da guidare. Ne fanno fede l'articolo del Rettor Maggiore dei Salesiani: « Per una santa ed urgente crociata », la direzione assunta da D. Luzi, il programma e i collaboratori. Dal programma ristretto all'insegnamento religioso nelle scuole si passa ad un programma generale d'insegnamento della religione, e non vi è chi non veda quale orizzonte si delinei.

Ai catechisti e a quanti si occupano del problema importantissimo d'una educazione religiosa, con i requisiti che s'impongono all'orientamento psicologico della gioventú del nostro tempo, *Catechèsi* si presenta come valido aiuto, come continuo richiamo ed incitamento. C'è quindi da augurarsi che tutti sappiano nella funzione catechistica seguire questa rivista con l'interesse che impone il programma e con l'attenzione che merita la finalità di questo apostolato.

E infine ecco quanto ci scrive D. Luigi Piovesana, Vice-Assistente Eccles. generale della Gioventú Femmin. di A. C.

La nuova impostazione della Rivista per un « piú ampio programma » con particolare riguardo al problema catechistico *parrocchiale* (e *Catechèsi* di febbraio c. a. ne è ottimo saggio), non può non incontrare la soddisfazione e l'incoraggiamento di quanti s'interessano di Catechismo, e primi fra tutti i reverendi Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni di A. C.

Vedo con simpatia e giudico cosa assai efficace per una sempre maggior unità ed efficacia dell'apostolato catechistico, il fatto che codesta autorevole Rivista intende *seguire* e *documentare* anche quanto viene fatto dall'Azione Cattolica in questo campo. È certamente questo il modo migliore per creare quella comprensione e collaborazione che devono giovare alla comune causa: nutrire le anime della Dottrina di Cristo.

Ci teniamo a dichiararlo ancora una volta: noi intendiamo appoggiare e favorire ogni iniziativa (da qualunque parte essa venga) che porti un efficace contributo al grave problema dell'istruzione religiosa delle masse. La causa, cui serviamo, è veramente sublime e merita l'appoggio generoso e concorde di tutti i buoni. Saremo cosí aderenti alla norma fondamentale che Pio XII ha voluto fissare pel suo pontificato: *Veritatem facientes in charitate!*

DISTRIBUZIONE DEI LOCALI

Fissate le modalità della Sede della Scuola della Dottrina Cristiana, determinati i tre tipi di essa in corrispondenza al numero degli allievi, enumerati i locali, passiamo ora a studiare l'ubicazione dei singoli ambienti alla luce delle norme pedagogiche che devono regolare lo svolgersi della Scuola Catechistica.

L'edificio che qui presentiamo è a ferro di cavallo e comprende quattro parti: quella a destra ove è ubicata la cappella e le sue dipendenze; quella a sinistra che comprende il teatrino con gli ambienti sussidiari; nella parte centrale sono disposte le aule e gli altri locali: infine di fronte si trovano i cortili.

I. — *LA CAPPELLA E LE SUE DIPENDENZE*

La Cappella è il cuore della Scuola, ed è bene ch'essa sia a pian terreno, per renderne facile l'accesso. In tal modo, anche durante le ricreazioni, i giovani potranno recarvisi comodamente per brevi visite al SS. Sacramento, e soprattutto per le confessioni la sera del sabato e al mattino delle feste. Inoltre è conforme alle buone norme pedagogiche, che le grandi masse, che dovranno entrarvi nei giorni festivi, possano con facilità passare dai cortili o dai portici alla Cappella senza dover percorrere grandi distanze, che potrebbero rendere disagiata la disciplina. Le stesse ragioni valgono per il facile accesso dei giovani del Clero alla sagrestia e alla sala ove dovranno rivestirsi.

II. — *L'« AULA MAGNA » O TEATRINO*

Il salone dell'*Aula Magna* o teatrino è destinato ad accogliere i giovani durante le gare catechistiche, le conferenze con o senza proiezioni, le accademie, i trattenimenti. Siccome però a queste riunioni è bene, anzi è sommamente educativo, che prendano parte in determinate circostanze, anche i parenti o benefattori dei giovani, a titolo d'incoraggiamento da parte di quelli e di riconoscenza da parte di questi, conviene che le persone suddette non siano obbligate a salire le scale o a transitare per altri locali. Se pertanto l'accesso è a pian terreno esse potranno senz'altro passare dalla portineria al salone.

E qui è bene ricordare che leggi tassative regolano il collocamento e le condizioni delle porte per facilitare l'uscita degli spettatori in caso di allarme o di incendi: ora a pian terreno è assai piú facile l'osservanza della legge. La tribuna, ove esista, sia costrutta secondo le prescrizioni volute e riservata ai giovani. Le scale di accesso alla tribuna siano due (una per lato), ampie e comode per un rapido sfollamento, e immettano direttamente nel cortile e non nella platea.

III. — *LE AULE*

È bene distinguere tra le aule dei giovani dai sette ai dodici o quattordici anni, e quelle destinate ai piú adulti.

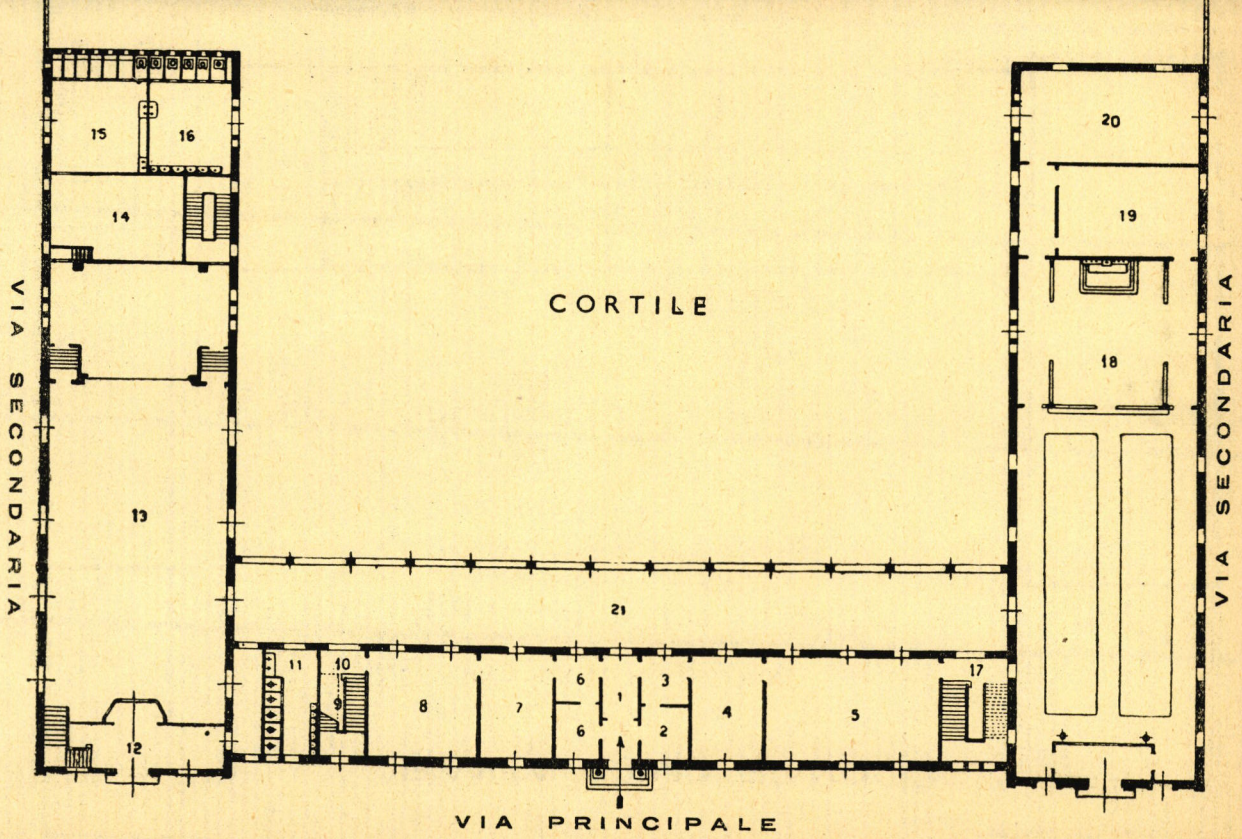
Le aule dei primi sono in generale riservate esclusivamente alla Scuola di Catechismo. In molte parrocchie, detta Scuola viene fatta, durante un'ora nei giorni di festa e di quaresima; in altre si fa anche tutti i giorni, oppure in determinate circostanze, come ad esempio per preparare i giovani alla prima Comunione, alla Cresima, a gare catechistiche, per la visita del Vescovo o altri motivi.

Trattandosi di locali il cui uso è piuttosto limitato, essi possono essere collocati al primo ed anche al secondo piano. Inoltre essendo le aule destinate agli alunni piú piccoli, riuscirà piú agevole mantenere la disciplina durante il passaggio dai cortili alle scuole.

Le aule o sale degli adulti invece devono servire, non solo per la Scuola di Catechismo, ma per altre riunioni di formazione reli-

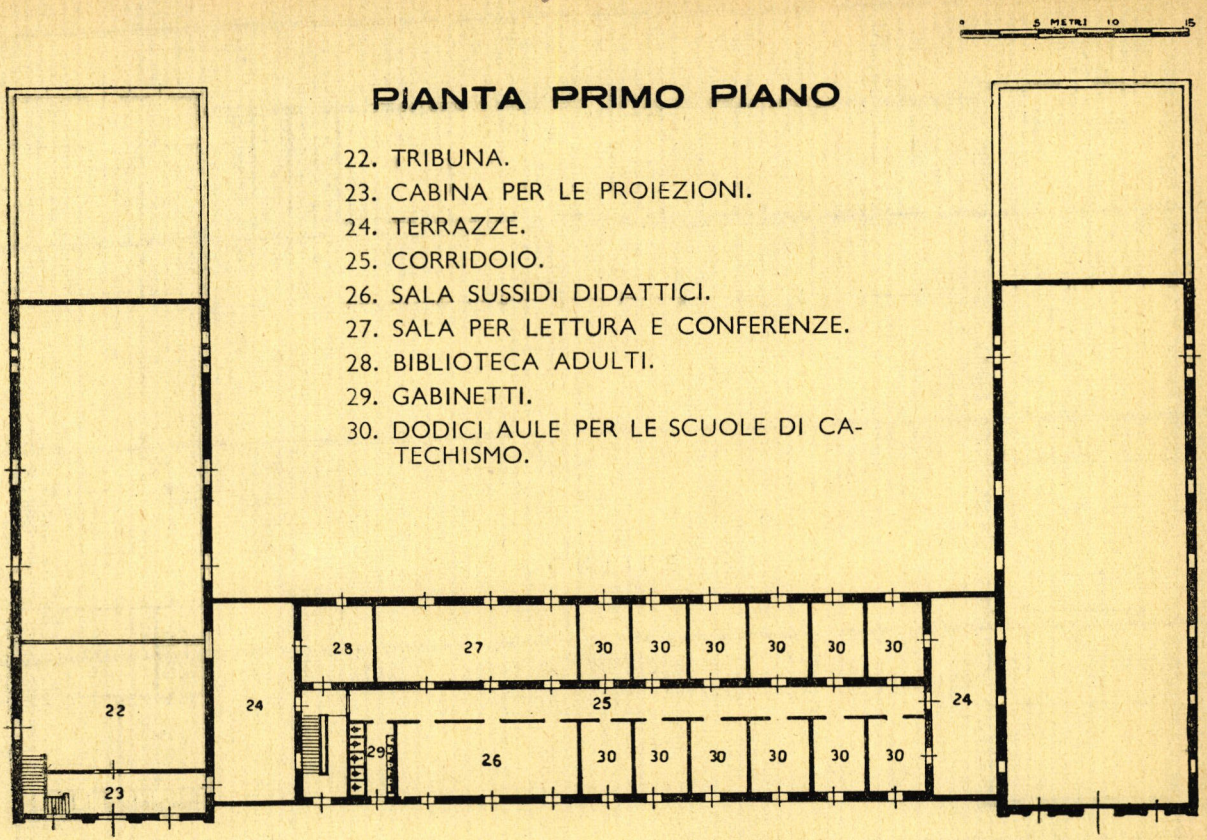
PIANTA PIANO TERRENO

1. ATRIO.
2. PORTINERIA.
3. SALETTA DI ASPETTO.
4. DIREZIONE.
5. SALA E SCUOLA PER ADULTI.
6. BIBLIOTECHINA.
7. SCUOLA E SALA PER ADULTI.
8. " " " " "
9. SOTTOSCALA - DEPOSITO ATTREZZI.
10. SCALA AL PIANO SUPERIORE.
11. GABINETTI E LAVABI.
12. ATRIO.
13. "AULA MAGNA" O SALONE.
14. SALA PER I CONFERENZIERI O ATTORI.
15. VESTIARIO.
16. GABINETTI E LAVABI.
17. SCALA DI DISIMPEGNO AL PIANO SUPERIORE E D'ACCESSO AL RIFUGIO ANTIAEREO.
18. CAPPELLA.
19. SACRESTIA.
20. SALA PICCOLO CLERO.
21. PORTICATO.


CORTILE
VIA SECONDARIA
VIA SECONDARIA
VIA PRINCIPALE
1
2
3
4
5
6
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21

PIANTA PRIMO PIANO

22. TRIBUNA.
23. CABINA PER LE PROIEZIONI.
24. TERRAZZE.
25. CORRIDOIO.
26. SALA SUSSIDI DIDATTICI.
27. SALA PER LETTURA E CONFERENZE.
28. BIBLIOTECA ADULTI.
29. GABINETTI.
30. DODICI AULE PER LE SCUOLE DI CATECHISMO.



giosa durante i giorni della settimana: è conveniente pertanto situarle in modo da renderne facile il piú frequente accesso, e perciò o al pian terreno o al primo piano.

IV. — *GLI ALTRI AMBIENTI*

La portineria deve naturalmente trovarsi a pian terreno e accanto ad essa vi sarà pure una piccola sala d'aspetto in diretta comunicazione con l'ufficio della Direzione. Cosí pure è bene si trovi a pian terreno il magazzino ove sono conservati gli attrezzi pei giuochi.

La sala di musica, specialmente se strumentale, conviene sia situata in un angolo della casa per evitare che siano disturbati gli altri ambienti durante le lezioni musicali.

La Biblioteca con l'annessa sala di lettura è meglio sia collocata al primo piano ed in luogo possibilmente lontano da eventuali disturbi. Invece la Bibliotechina dei piú piccoli è preferibile metterla a facile portata e perciò a pian terreno.

Occorre infine pensare all'alloggio pel Direttore dell'Oratorio od eventualmente per la Comunità destinata a dirigerlo. Particolari circostanze potranno consigliare la migliore ubicazione. Se si tratta di un solo Sacerdote sarebbe facile creare un piccolo alloggio sopra la Sacrestia e la camera del clero: trattandosi invece di una piccola comunità si potrebbe, a continuazione dei suddetti locali, costrurre un apposito appartamentino.

V. — *I CORTILI*

La Scuola della Dottrina Cristiana deve sorgere come tutte le scuole moderne, le quali in Italia e all'estero, sono oggi centri di gioiosa vita giovanile, allietata da giardini e corredata di campi destinati all'onesta e piacevole ricreazione degli alunni. Leggi apposite determinano, tra l'altro, che l'area coperta del fabbricato non sia maggiore di un terzo dell'intiera superficie (Dec. 4 maggio 1925), considerato il completo sviluppo dell'opera. È bene pertanto riservare ai cortili la maggior ampiezza possibile, che sarà tutta a vantaggio della salute e moralità degli alunni.

F. A. C.

I.

INCONTRO ALL'OSPITE DIVINO

LEZIONE IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE (1).

Maestra. — Prima d'incominciare la lezione voglio sapere da voi perché desiderate di fare la Prima Comunione.

Bimbi. — Per ricevere Gesú.

Maestra. — Chi è Gesú?

Dino. — Il Figliuol di Dio fatto uomo.

Maestra. — Vi ricordate quando venne al mondo Gesú?

Bimbi. — A Natale.

Maestra. — Il Natale ricorda il giorno della Sua nascita che avvenne, molti, ma molti anni fa, il 25 dicembre. Prima di venire su questa terra a farsi bambino come voi, dov'era il Figlio di Dio?

Bimbi. — In Cielo e in ogni luogo.

Maestra. — Proprio cosí. Egli era felice col Suo Divin Padre in compagnia di molti Angioletti. Ma perché volle venire su questa terra a farsi bambino come voi?

Bimbi. — Perché ci vuol bene.

Maestra. — Sicuro! Egli prese un corpo come abbiamo noi per liberarci dal demonio e dal peccato: per questo quando divenne grande, morí sulla croce.

(Pausa di silenzio; uno sguardo al Crocifisso).

Maestra. — Ma prima di morire, proprio il giorno prima che lo inchiodassero in Croce, sapete che cosa fece?

(1) Pubblichiamo volentieri questo saggio di preparazione alla 1ª Comunione, ripromettendoci di ritornare sull'argomento. Si tratta infatti di una delle forme piú importanti e piú efficaci dell'attività catechistica. È chiaro, che trattandosi di esporre altissime dottrine a menti ancor poco sviluppate di bambinelli, nessuno vorrà ricercare la perfetta esattezza teologica delle singole espressioni. (*N. d. D.*).



Fig. 1 - *Angioletti inneggianti: « Benedetto Chi viene nel nome del Signore ».*

Didattica: « Incontro all'Ospite Divino » (pag. 424).

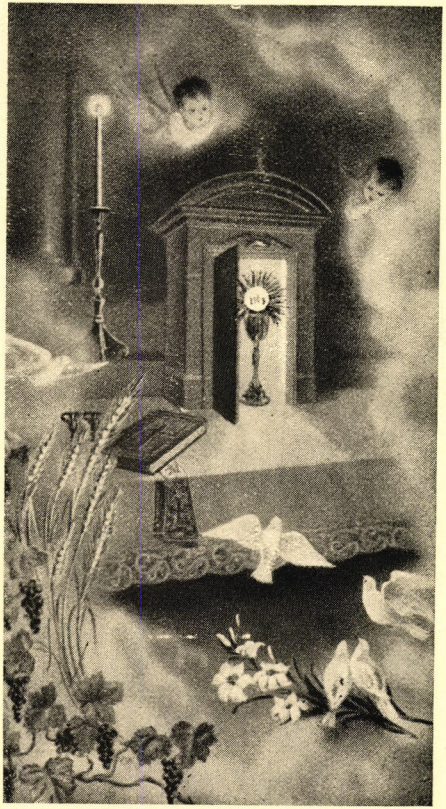


Fig. 2 - *Voli serafici accanto all'Ospite Celeste.*

Bimbi. — Nossignora.

Maestra. — Attenti che ve lo dico. Gesú amava molto i suoi Apostoli e gli rincresceva separarsi da loro. Che cosa avrebbero fatto senza di Lui? « Oh, non vi lascerò orfani », dice loro, « voglio rimaner sempre con voi ». Ed ecco, mentre sono a tavola, Gesú si alza, li guarda tutti con grande bontà, poi prende del pane, leva gli occhi al Cielo, lo benedice, lo spezza e, dandolo a mangiare ai Suoi amici, pronunzia queste belle e sante parole: « Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo ». In quel momento gli Apostoli fecero la 1ª Comunione. Che cosa era diventato quel pane?

Bimbi. — Gesú.

Maestra. — Chi lo disse?

Bimbi. — Lo disse Lui.

Maestra. — Che cosa disse?

Bimbi. — « Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo ».

Maestra. — Queste parole sante, divine perché uscite dalle labbra e dal Cuore del Figlio di Dio, si chiamano: lo volete sapere?

Bimbi. — Sissignora.

Maestra. — Le parole della Consacrazione. (*Faccio ripetere*). Mentre gli Apostoli facevano la 1ª Comunione Gesú pensava a tutti gli uomini, a tutti i suoi piccoli amici, pensava anche a voi. Sicuro! perciò disse ai suoi Apostoli: In mia memoria, fate anche voi quel che ho fatto io. Voleva dire cosí: quando voi davanti al pane, sia pure sottile, sottile come le ostie, direte le parole che ho detto io (*le faccio ripetere*), quelle ostie diventeranno il mio Corpo, Sangue, Anima e Divinità. E voi le distribuirete ai grandi e ai piccoli, perché tutti possano fare la S. Comunione. Vedete Gesú che distribuisce la S. Comunione ai bambini. Quando il Sacerdote porrà sulla vostra lingua l'Ostia Santa, pensate: È Gesú che mi dà la S. Comunione per mezzo del Suo Ministro, del suo rappresentante.

Ora guardate: (*Faccio vedere un'immagine, che rappresenta la celebrazione della S. Messa*).

Maestra. — Che cosa vedete?

Bimbi. — Il prete che dice Messa... e il chierichetto che suona il campanello.

Maestra. — Attenti ora! (*Dò un campanello a Dino perché suoni*

come fa il chierichetto; il bimbo eseguisce). Quando durante la Messa il campanello viene suonato per la prima volta sapete che cosa avviene? Gesú accompagnato dalla Madonna e dagli Angeli parte dal Paradiso e scende sui nostri Altari. (Vedi fig. 1).

Renzo. — Questi angioletti in basso, cantano.

Maestra. — Sicuro, cantano le parole che dice il Sacerdote mentre il campanello viene suonato per la prima volta: Santo! Santo! Santo! Hosanna! Benedetto chi viene nel nome del Signore. Chi è che viene?

Bimbi. — Gesú.

Maestra. — Ora attenti: Gesú è sceso (1)..., è vicino all'Altare... Il Sacerdote ha davanti le Ostie, e ricordando il comando di Gesú dice quelle belle parole, che il Signore pronunciò per la prima volta nell'ultima Cena, il giorno prima della sua morte, le parole della consacrazione. (*Faccio ripetere*). A quelle parole, Gesú, come aveva promesso, spinto dal suo grande amore, si fa Ostia. (*Subito dopo suona il campanello la seconda volta*). Guardate!... Che cosa è diventata quell'Ostia?

Bimbi. — Gesú.

Maestra. — (*Interrogo facendo uso delle domande 324-325-328-333 del Catechismo di Pio X. E poi continuo*): Oh quanto è buono Gesú! si è fatto piccolo, piccolo, si è fatto Ostia, per entrare nel vostro cuore nel giorno della 1ª Comunione. Volete che andiamo a trovarlo ora?

Tutti. — Sissignora.

Maestra. — Dove si trova Gesú vero Dio e vero Uomo?

Bimbi. — In cielo e nel Santo Tabernacolo. (Vedi fig. 2).

Maestra. — Vicino al Tabernacolo ci sono gli Angioletti che fanno compagnia a Gesú; quelle colombine che tendono a volare alla Sacra Porticina, sapete chi sono? Sono le anime dei bambini che vogliono bene a Gesú e vanno a trovarlo e gli dicono una cosa che gli fa tanto piacere.

Renzo. — Io lo so: Ti mando tanti baci.

Mario. — Ti voglio tanto bene.

Maestra. — Oh sí, ripetetegli tante volte: Gesú Ostia.

(1) Il poeta cristiano ha cantato: *Sí, Tu scendi ancor dal cielo; Sí, Tu vivi ancor tra noi!* — Tener presente la nota precedente. (*N. d. D.*).

CATECHISMO PER CORRISPONDENZA E CON PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

Ogni buon catechista deve fare sua l'asserzione di San Paolo: *Io godo e godrò, purché sia annunziato il Cristo, in qualsiasi modo* (*Ai Filippesi*, I, 18). La questione dei metodi e dei sussidi è per sé secondaria; quello che veramente importa è proprio questo, che il messagio evangelico sia realmente portato a conoscenza di tutte le creature, a loro salvezza e a gloria di Dio.

La vita moderna esige revisione e adattamenti di sistemi, che non si mostrano piú efficaci come nel passato. Pio XI diceva al Card. Verdier: « È venuto il momento di adattare e di modernizzare i metodi d'apostolato! » (*L'Italia*, 15-XI-1936). Si tratta insomma di applicare la norma fondamentale di ogni attività religiosa: *Suprema lex, salus animarum!* E cioè la prima, essenziale, suprema legge è questa: salvare le anime e procurare quindi quanto può condurre a tal fine.

Con questo spirito noi seguiremo e segnaleremo le varie... novità, nel campo dell'istruzione religiosa, senza naturalmente voler giudicare dell'opportunità e della riuscita delle singole iniziative.

Una bella... trovata americana è la seguente:

« Il direttore archidiocesano della Confraternita della Dottrina Cristiana di Nuova York, Padre Middleton ha iniziato in questi giorni un corso speciale per corrispondenza allo scopo di formare nuovi insegnanti di catechismo. Si prevede, inoltre, che saranno fra breve aperti cinquanta istituti di dottrina cristiana a Nuova York per preparare alcune migliaia di insegnanti. I corsi di corrispondenza inaugurati ora formano appunto una preparazione a tale progetto.

» Ogni corso comprende dodici lezioni e una volta la settimana gli allievi di ogni parrocchia si riuniranno sotto un direttore locale per discutere le questioni che potrebbero nascere durante gli studi. I corsi sono stati da Suor Maria Rosalia in modo pratico adattati ai giovani che cosí verranno a comprendere i princípi

cristiani non sotto la forma usata per gli studenti di teologia ma con un metodo speciale ideato dalla Suora stessa e che ha già dato risultati pratici in molti casi, rivelandosi piú facile e quindi piú adatto ai giovani » (*L'Oss. Rom.*, 18-XI-1938).

E dalla Francia si annunzia:

« Negli stabilimenti della Garenne, il 27 dicembre 1938, ha avuto inizio la ripresa della prima pellicola catechistica. Il merito dell'iniziativa è dovuto alla « Fiat Film », la quale, sotto la direzione del rev. Vachet, l'aiuto del canonico Lieutier, direttore dell'arciconfraternita del catechismo e la regía di R. Delacroix si ripromette di realizzare una serie di pellicole atte a illustrare per immagini l'insegnamento del catechismo » (*L'Oss. Rom.*, 21-I-1939).

CATECHISMO E PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Grave problema quello della formazione di famiglie veramente cristiane! Nella sua enciclica sul Matrimonio cristiano Pio XI rivolse una fervida esortazione: « I futuri sposi si presentino al matrimonio ben disposti e ben preparati, per potersi porgere scambievolmente il dovuto conforto nelle vicende tristi e liete della vita e molto piú nel procurarsi la salute eterna e nel formare l'uomo interiore alla misura dell'età piena di Cristo (*Agli Efesini*, IV, 13) ».

Ma spesso purtroppo si deve constatare la mancanza di una seria preparazione morale, dovuta in gran parte all'ignoranza delle verità religiose. A ovviare un tale inconveniente ecco quanto si fa (secondo una corrispondenza de *L'Oss. Rom.*, 14-XI-1938) in una parrocchia di montagna e di emigranti, nel Canavese in Diocesi d'Ivrea.

« *Istruzione generale:* Lo sposo emigrante riceve il catechismo di quinta, che deve ripassare. La sposa, non emigrante, deve dare, benché un po' a malincuore, l'esame sul catechismo di quinta classe, sul Vangelo, sulla Storia sacra, e Storia ecclesiastica. Le giovani dovrebbero frequentare il *corso triennale complementare* sui testi su menzionati. Il Bollettino parrocchiale dà un cenno sulla *promozione*, in occasione della celebrazione del matrimonio.

» *Istruzione speciale.* La coppia, benché occupata nei giorni precedenti lo sposalizio, si presenta *quattro volte* in parrocchia, per *quattro lezioni* di circa un'ora per volta, sui seguenti temi: *Princípi* fondamentali del cristianesimo (adatti alla mentalità degli sposi); *Diritti, doveri*, ciò che è lecito e ciò che non è lecito (prudentemente) nel matrimonio. Fedeltà, figliolanza, né vizi, né abusi, castità coniugale;

Come educare i bambini, norme; come educarli alla purezza, mezzi da suggerire; come è formata la *casa cristiana, metodo di vita.*

» *Preparazione alla confessione.* Finalmente l'esame pratico per la confessione, l'*esame di coscienza*, integrità (si passano i comandamenti e precetti), importanza ed uso dell'atto di pentimento. Cosí gli sposi non saranno uno spauracchio per nessun confessore e si eviteranno confessioni o nulle o sacrileghe.

» L'atteggiamento dei primi candidati era ostile; qualche parroco viciniore crollava la testa, per la novità e disturbo che importava.

» Cosí, in base all'articolo 1020 del Codice della Chiesa, all'obbligo del parroco di " accertarsi ", all'obbligo degli sposi di " essere *sufficientemente* istruiti nella dottrina cristiana ", si può rispondere ordinariamente con un bel " Sí ". E se un libro geniale, *completo*, venisse posto, per tempo, nelle mani del *milione di fidanzati* annuali, in Italia, sarebbe l'ideale ».

L'uso non è soltanto canavesano. Mons. Pietro Pisani, Arcivescovo tit. di Costanza, che fu Delegato Apost. in India, racconta in una sua conferenza (1):

« Ho pure assistito in un villaggio del Chota Nagpur ad un esame di matrimonio, che in quella missione è condizione *sine qua non* per essere ammessi al settimo Sacramento. I candidati erano una ventina di coppie: esaminatori, due padri, coll'assistenza del Delegato Apostolico. O bene o male, se la cavarono tutti, tranne l'ultima coppia che fu rimandata a nuova prova ».

Con una migliore preparazione intellettuale o morale gli sposi « sapranno rendere i propri figli uomini pèrfetti e perfetti cristiani, imbevendoli dello schietto sentimento della Chiesa Cattolica e loro infondendo altresí quel nobile amore di patria, che è richiesto dalla pietà e dalla riconoscenza ».

Cosí nella citata enciclica, Pio XI si augurava che fossero i genitori cristiani: a tal fine con squisito senso di paterno affetto riceveva cordialmente le numerose coppie di sposi che a lui accorrevano; a tal fine si compia con prudente adattamento una saggia preparazione catechistica, che preceda immediatamente il matrimonio.

Potrà questo divenire un mezzo efficacissimo per la restaurazione del Regno di Cristo nella Società umana, la quale verrà imbevuta di spirito cristiano, solo quando le famiglie saranno profondamente religiose, per l'opera attiva e insostituibile dei genitori.

(1) *Le Missioni Cattoliche in India*, Roma, 1931, pag. 22.

RIFLESSI PURPUREI SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Il recente Conclave ha richiamato l'attenzione universale sopra gli illustri membri del S. Collegio e i loro nomi sono stati ripetuti con ammirazione e la loro attività venne rievocata con interesse. Approfittiamo quindi volentieri dell'occasione per ricordare l'attività svolta da alcuni di essi nell'insegnamento religioso.

Il Card. Domenico Mariani, Preposto all'Amministrazione dei beni della S. Sede, fu « apostolo infaticabile del Catechismo », come lo chiama P. Zambarelli presentando, ne *L'Oss. Rom.* del 23 ottobre 1938, la 2ª edizione delle *Lezioni Catechistiche* dell'Eminentissimo Autore (1).

Impartí « per piú di un trentennio, in vari Istituti di Roma, l'istruzione religiosa. In quest'opera santissima fu ammirato soprattutto per il metodo, la forma e la chiarezza, tanto che il Rev. D'Isengard, Religioso di S. Vincenzo, vero specialista in materia, lo persuase a pubblicare dette lezioni catechistiche ». (*L'Oss. Rom.*, 16-XII-1935).

Di esse, cosí il P. Zambarelli parla nella citata recensione:

« Con stile semplice e chiaro — donde emerge il pensiero teologico sempre limpido e sicuro — ispira il piú vivo interessamento e risulta di particolare efficacia, non solo perché sa rendere accessibili a tutti le verità sublimi di nostra santa Religione, ma anche perché oltre a farle comprendere sa pure farle amare. Un filo logico intercorre fra una trattazione e l'altra, e quella che finisce predispone a quella che segue, con una logicità e praticità tale che tutta l'opera si gusta e si assimila facilmente dai giovani come dagli adulti e riesce ancora una utile, sana e piacevole lettura anche per le persone colte...

» Dove piú sembra che si riveli tutta la sua fede e la sua pietà è nelle pagine sulla Eucarestia e sulla Madonna: pagine veramente belle, di una bellezza mistica e affascinante: il che si riscontra ancor piú in quelle che con accenti soavi commentano il nome di Maria e l'Ave del saluto angelico, tanto che si direbbero addirittura un inno in prosa!

» Del resto piú che le nostre povere parole di consenso e di plauso assurge ad altissimo valore l'elogio che di queste Lezioni Catechistiche faceva il compianto Papa Benedetto XV, e quello piú recente inviato con Breve Apostolico all'E.mo Autore, per il suo cinquantesimo di sacerdozio, dall'augusto Pontefice Pio XI, il quale, degnandosi di encomiare in lui il catechista e il banditore della divina

(1) Volumi 3, di complessive pag. 1480, a L. 7 il volume. Edizioni della Poliglotta Vaticana.

parola, dice che una testimonianza luminosa ne rimane sempre in questa sua pubblicazione, che " dev'essere elogiata con la meritata lode per la sicurezza dottrinale, per la limpidità dello stile e per il fervore sacerdotale che l'anima " ».

Altro eminente catechista fu il Card. Massimo Massimi, insigne giurista, già decano del Sacro Tribunale della Rota ed ora Preside della Pontif. Commissione per l'interpretazione del Codice di Diritto Canonico. Quando egli fu elevato nel 1935 alla dignità cardinalizia, l'organo vaticano esaltò

« il mirabile apostolato che, da vari decenni, ha formato una delle cure sacerdotali piú assidue del novello Principe della Chiesa, dedicando egli, con generosa attività, gran parte del suo tempo prezioso alla formazione e all'educazione cristiana della gioventú. Fondatore e direttore della fiorentissima " Congregazione " che ha la sua sede in S. Claudio egli ha dato a varie generazioni di giovani il tesoro sano della Dottrina Cristiana ottenendo i piú consolanti successi, specie nei ceti dell'alta borghesia, la quale, soprattutto nei tempi passati, sembrava dover rimanere sistematicamente lontana da Dio.

» Tale prezioso ministero è stato attuato mediante la divina parola e l'istruzione catechistica organizzata in modo perfetto in varie classi... ».

Frutto cospicuo di tale attività è l'opera intitolata: *La nostra fede. Le basi e la sintesi del domma cattolico* (1) che *La Civiltà Cattolica* sul quaderno del 7 gennaio u. s. a pag. 77 cosí recensiva:

« Di questo prezioso lavoro, fu scritto: " tutto il succo della teologia cattolica è qui esposto con vigorosa brevità, di maniera che con poca fatica anche coloro che sono ancora lontani dalla vera fede ne possono essere informati e illuminati ".

» Che tali lodi fossero meritate lo mostra il fatto della larga diffusione del volume, che raccoglieva le due parti insieme, *Le basi* e *La sintesi* del domma cattolico, e che con l'altro *La nostra legge, le basi e la sintesi della morale cattolica* (Libr. Vat., 1937) forma un compendio chiaro, solido e stringatamente ragionato di tutta la dottrina cattolica. E l'eminentissimo Porporato, in questa quinta edizione, non si è contentato di qualche ritocco, ma ha voluto farvi non poche aggiunte, che la piú attenta riflessione sul suo lavoro e i piú recenti errori, i quali possono turbare gli stessi credenti, gli hanno consigliato.

» Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, se diamo uno schema dell'importante volume. La prima parte, *Le basi del domma cattolico*, è divisa in tre capi. Nel primo, *Crediamo in Dio*, si propone con nitida efficacia la dimostrazione dell'esistenza di Dio, e si ribattono gli errori piú funesti che tentano di scalzarla; nel secondo, *Crediamo in Cristo*, si dimostra la realtà della Rivelazione cristiana; nel terzo, *Crediamo nella Chiesa cattolica*, viene storicamente dimostrata l'autenticità della Chiesa Cattolica e se ne garantisce il divino magistero. Con lo stesso

(1) Edizione della Libreria Vaticana (pag. 322, L. 9,50).

ordine e con gli stessi titoli si svolgono i tre capi della 2ª parte, *La sintesi del domma cattolico*, e nel primo è spiegata la dottrina intorno a Dio e alla creazione; nel secondo la dottrina intorno a Gesú Cristo (Peccato originale, Incarnazione, vita di Gesú, Redenzione); nel terzo si svolge la dottrina della santificazione (grazia) e glorificazione per la Chiesa; e in due appendici si tratta di Maria, la Madre di Dio, e della comunione dei Santi. Pur da questo schema s'intravvede il valore dell'opera ».

QUAL È IL MIGLIOR LIBRO D'ISTRUZIONE RELIGIOSA?

Tale la domanda che si rivolge P. Barbera ne *La Civiltà Cattolica* del 4 febbraio u. s. E risponde recensendo l'opera catechistica del Salesiano Luigi La Ravoire Morrow.

« Una risposta tra le migliori, a questa domanda ci viene, per dirla con Virgilio (*Georg.*, I, 30), dall'*ultima Thule:* nientemeno che dalle Isole Filippine, nell'Estremo Oriente.

» Ed è una risposta in atto, viva e concreta, in una serie progressiva e compiuta di testi di religione per la fanciullezza e l'adolescenza, dalle Scuole elementari alle secondarie. Cioè per i tre gradi di Scuole, essendo l'uso americano adattato alle Filippine: *Primary*, Scuole elementari di quattro anni; *Intermediate*, Scuole complementari di tre anni; *High Schools*, Scuole secondarie di quattro anni...

» La partizione dei testi ci sembra la piú opportuna, due per ciascuno dei tre corsi; né troppi, né pochi: per le Scuole primarie il testo elementarissimo ed il testo elementare; per le Scuole intermedie (complementari o medie inferiori, come si direbbe da noi) il testo della Dottrina Cristiana e la Storia Sacra; per le Scuole secondarie (o meglio superiori) il testo ampio e completo e la Storia della Chiesa...

» Ma vediamo le doti pedagogiche e didattiche, che sono le piú importanti, nella serie filippina. Cominciamo dalle esteriori e secondarie. Tutti i volumi, ben legati in tutta tela e in carta resistente, sono disposti tipograficamente in modo da dare, ad apertura di libro, una lezione compiuta nelle due pagine che stanno sotto gli occhi dell'alunno...

» Ma veniamo ai pregi pedagogici e didattici sostanziali di un libro di testo, i quali si riducono tutti allo stile proprio di tali libri, ossia al modo piú adatto di proporre la dottrina cristiana ai fanciulli ed ai giovani, chiaramente, praticamente ed anche brevemente, cosí che possano agevolmente intenderla, ritenerla e praticarla.

» Nella serie filippina tutto concorre alla chiarezza, nelle imagini, nella partizione e nell'ordine anche tipografico; ma singolarmente lo stile, che evita le proposizioni e molto piú i periodi complessi. Tutto è semplice, scorrevole ed intelligibile a prima vista, specialmente nei tre primi volumetti, destinati ai fanciulli.

Rivista della stampa

GUELFO NERUCCINI, *Dai tetti in su.* Conversazioni. Torino, S. E. I., 1939, pag. 120, L. 1,50.

« Queste conversazioni che a piú riprese — terminata l'ora delle lezioni — si snodarono fuori di classe tra un insegnante di Religione e alcuni de' suoi allievi, mi parvero rispecchiare fedelmente l'animo di tanti cari giovani, desiderosi di istruirsi sempre piú in quella che è la piú importante delle scienze ».

Cosí l'A. presenta l'opera sua. I nostri fedeli lettori saranno lieti di vedere raccolti in questo fascicolo delle *Letture Cattoliche* articoli apparsi sulla nostra Rivista e che furono seguiti con grande interessamento. L'elenco degli argomenti trattati indicherà a tutti l'importanza del lavoro geniale per la novità del metodo: Conversazione... natalizia. — A proposito della creazione... — Il problema del male. — Dio è immutabile: a che pregare allora? — Colloquio... vertiginoso. — Questa piccola terra... — Il Papa è ricco! — Certe reliquie...

UFFICIO CATECHISTICO DIOC. DI NAPOLI, *Catechismo Parrocchiale in Napoli, nell'anno* 1938. (Relazione di S. E. Mons. Ferrandina, Vescovo Ausiliare), Napoli, Picone.

Interessante opuscolo di 40 pagine, che ci mostra in visione chiara e sincera la situazione catechistica d'una grande città, quale è la metropoli del Meridionale.

L'Eccellentissimo e zelante Autore indica quanto bene si vada compiendo anche in questo settore in mezzo a una popolazione profondamente religiosa. (Cifre eloquenti quelle riferite a pag. 19: nell'Archidiocesi si hanno 260 centri catechistici con 27.670 catechizzandi e 1080 catechisti). Ma l'A. non si nasconde le deficienze dell'organizzazione e addita con franchezza quanto resta ancora a fare. La conclusione pratica a cui giunge ci interessa in modo particolare, perché viene a indicare l'importanza d'un periodico come il nostro, che vuol essere sussidio efficace ai catechisti.

« Una delle ragioni (afferma Sua Eccellenza) per cui l'Opera del Catechismo parrocchiale non prende quelle vaste proporzioni che sono necessarie in una grande Archidiocesi è la mancanza di Catechisti e soprattutto di catechisti volenterosi. Per me è assiomatico che quanti piú saranno i Catechisti e quanto piú sarà acceso il loro zelo, tanto superiore sarà il numero dei catechizzandi ».

Al lavoro quindi per formare catechisti, poiché « mantenere un atteggiamento quasi d'indifferenza o d'incomprensione di fronte alla necessità d'un intenso e disciplinato insegnamento catechistico è ormai inconcepibile ».

Nel mattino del 1° aprile, colto da improvviso malore, moriva il **Card. Donato Sbarretti,** Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto e Segretario della Suprema Sacra Congregaz. del S. Officio. *L'Osserv. Romano*, dandone l'annuncio ufficiale, metteva in rilievo la multiforme attività svolta dal Principe della Chiesa e accennando agli undici anni (1919-1930) in cui tenne la Prefettura della S. Congregaz. del Concilio dichiarava che « lo zelantissimo Porporato ebbe sommamente a cuore la disciplina del Clero e del popolo fedele e s'interessò soprattutto dell'insegnamento del Catechismo nelle parrocchie e nelle Scuole, ottenendo anche dal Sommo Pontefice di s. m., che a tale scopo fosse istituito in seno alla S. Congregazione un apposito ufficio ». Con animo grato rivolgiamo quindi una prece al Signore per il riposo eterno dell'illustre estinto.

▼▲▼

Un devoto pensiero sia rivolto anche alla memoria di **Mons. Migliorelli,** Vesc. titol. di Samo, il quale (come affermò *L'Osserv. Romano* del 29 marzo 1939), « dev'essere precipuamente ricordato come apostolo dell'insegnamento catechistico: predilesse gli studi di pedagogia catechistica ed era tra i Commissari della redazione del testo catechistico presso la S. Congregazione del Concilio ».

Egli è venuto meno prima che giungesse a termine tale lavoro, cui dedicava cure particolari, ben sapendo come l'opera fosse di eccezionale importanza e come quindi sia viva l'attesa di tutti gli insegnanti di Religione, nella speranza di un Catechismo che faciliti l'opera dell'istruzione religiosa.

Seguí con grande affetto anche il nostro lavoro e scrivendo al nostro Direttore affermava d'aver letto la rivista « con vivo interesse » appena gli eran pervenuti i fascicoli. « Mi sembra (proseguiva) che la maggioranza degl'insegnanti abbia bisogno, innanzi tutto di materiale abbondante ed utile per lo svolgimento delle lezioni, non avendo tutti capacità e tempo sufficiente a prepararselo direttamente. Buona parte di questo materiale forniranno *i fatti di D. Bosco* ». In tal modo si potranno avere « molti lettori anche tra i catechisti delle Scuole parrocchiali di religione ». E concludeva la lunga e cordialissima lettera: « Sarò lietissimo se la nostra corrispondenza continuerà. Ogni suo scritto, insieme a *Catechèsi* mi reca vera gioia e reputerò santamente occupato il tempo necessario a risponderle ».

La morte venne purtroppo a troncare rapidamente tali relazioni: mai però potremo dimenticare la sua affabilità e la sua generosità anche a nostro riguardo.

Bollettino demografico della città di Torino **(Marzo 1939-XVII)**
Nati morti 31; nati vivi 935; morti 854; differenza dei nati vivi sui morti + 81

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1939-XVII — Tipografia della Società Editrice Internazionale.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

LA NUOVA EDIZIONE DI UN LIBRO INTERESSANTISSIMO

CARLO GNOCCHI

EDUCAZIONE DEL CUORE

DALL'INFANZIA AL MATRIMONIO

SECONDA EDIZIONE

L. 8.

Esauritasi in quattro mesi la prima edizione di questo libro, l'Autore si è deciso a riprenderlo per dargli una forma definitiva. Il carattere originario di conferenza è scomparso completamente; la materia è stata rifusa, ordinata e notevolmente accresciuta, specialmente nella terza e quarta parte; la direzione specifica agli educatori della famiglia è stata allargata a tutti coloro che hanno cura di anime giovanili.

Non esitiamo a dire che il libro è stato rifatto e che avrà interesse anche per coloro che hanno letto la prima edizione.

L'argomento veramente appassionante, l'esperienza dell'Autore, la forma nervosa ed efficace, la modernità giovanile dell'andatura e l'interesse della trama ne assicurano il successo a beneficio di quanti sentono la bellezza e la responsabilità della educazione, in queste ore gravi ad un tempo e nobilitanti per ogni educatore.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Agiografia

ANNA MILESI DI GIROLAMO

COME FIACCOLA VIVA

SAN PAOLO DI TARSO

Grazioso volume in-8, illustrato, di pagine 158 . . . L. 8 —

Dalla cornice del racconto si stacca la sublime figura dell'Apostolo, fulgido esempio di valore e di fede alla fanciullezza di questa Italia eroica, che crede ed ama, che opera e spera, alte recando la fiaccola di Roma cattolica e le insegne di Roma imperiale.

Predicazione

SAC. MICHELE PELLEGRINO

SPIEGAZIONE DEI VANGELI

Bel volume in-8, di pagine 442 . . . . . L. 15 —

L'Autore ha cercato in questa importante opera di valersi abbondantemente dei *sussidi intuitivi*, indispensabili per farsi sentire volentieri e farsi capire dal popolo, quando gli stessi fatti, desunti dalla Sacra Scrittura, dalla storia della Chiesa, dall'agiografia, non sono già di per sé utilissima materia d'insegnamento.

Ascetica

P. GIOACHINO VENTURA

LE BELLEZZE DELLA FEDE

nei misteri dell'Epifania, ovvero la felicità di credere in Gesù Cristo e di appartenere alla vera Chiesa. Volume in-16 pag. 976, L. 25 —

Opera classica del grande asceta riesumata a sussidio della predicazione dei Sacerdoti e per la perfezione spirituale dei fedeli.